

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• A CESENA IL PUNTO DEL SETTORE

Macfrut fa centro, ma l'ortofrutta arranca

La filiera ortofrutticola ha analizzato cause e possibili rimedi alla situazione di forte crisi che ha caratterizzato il 2009. Ben accolto lo spostamento in autunno della manifestazione

di Nicola Castellani

Le grandi difficoltà commerciali dell'ortofrutta italiana nel corso del 2009 e le strategie da porre in atto per rimediare a una situazione che rischia di ripetersi hanno caratterizzato la «prima» autunnale di Macfrut, la principale rassegna fieristica nazionale dedicata al mondo ortofrutticolo, svoltasi a Cesena dal 7 al 9 ottobre scorsi.

Il giudizio degli operatori sullo spostamento di data della manifestazione è stato generalmente favorevole e i dati sul numero e la qualità degli espositori presenti lo testimoniano (vedi riquadro).

Macfrut si consolida dunque come appuntamento importante, nel quale fare il punto sulle produzioni, sul mercato e sulle tendenze in atto. Proprio questo è stato lo scopo del 1° European Fruit Summit, organizzato il 6 ottobre dal Cso in collaborazione con Macfrut e la Regione Emilia-Romagna, che ha fatto da anteprima alla manifestazione e ha visto una larga e qualificata partecipazione di esperti, anche internazionali.

L'incontro ha tracciato un bilancio del raccolto e della campagna commerciale della frutta estiva (fragole, pesche e nettarine) e ha fornito i dati di previsione sulle produzioni autunnali (mele, pere, kiwi e agrumi) e sul possibile andamento del mercato.

Riguardo alla campagna della frutta estiva, in particolare quella di pesche e nettarine, è emerso come il settore ortofrutticolo stia uscendo da un periodo di straordinaria difficoltà.

«Nel 2009, in Europa tutti hanno perso – ha affermato significativamente l'assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, **Tiberio Rabboni** – e molte aziende hanno lavorato in perdita. Le ragioni che hanno

portato a questa situazione sono molteplici, ma una cosa è certa: l'ortofrutta europea ha bisogno al più presto di una *governance* unica, di condividere obiettivi di comune interesse, perché ci sono forti timori di un 2010 con molte analogie con il 2009».

Per questo Rabboni ha lanciato un'idea su cui lavorare per il 2010: istituire una sorta di G20 dell'ortofrutta che metta a confronto i Paesi produttori europei e del Mediterraneo e analizzi compiutamente i punti di debolezza e di forza del sistema ortofrutticolo.

Sulle misure per contrastare la crisi è tornato in chiusura del summit anche **Paolo Bruni**, presidente di Fedagri-Confcooperative, secondo il quale «sono necessari interventi concreti sui quali occorre trovare una urgente e larga convergenza di tutta la filiera, delle istituzioni comunitarie e delle Amministrazioni nazionali e regionali».

«Tra le possibili misure per contrastare la crisi – ha dichiarato Bruni – pensiamo alla creazione di un catasto europeo delle produzioni ortofrutticole, che organizzati e tenga costantemente aggiornate le informazioni sulla situazione produttiva e commerciale di tutti i Paesi dell'Ue, affinché sia il più possibile in



Il ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, «assediato» dai frutticoltori esasperati per l'attuale crisi sul fronte dei prezzi, al suo arrivo a Macfrut

equilibrio rispetto alla reale domanda di mercato. Pensiamo anche alla costituzione di un osservatorio per il monitoraggio dell'andamento dei mercati europei che preveda una collaborazione tra tutti i Paesi produttori e una stretta sorveglianza catastale per vietare incentivi pubblici al di fuori di ogni logica programmatoria e qualitativa».

Regole erga omnes

«In secondo luogo – ha affermato ancora Bruni – riteniamo indispensabile che le regole di produzione e commercializzazione adottate a livello nazionale ed europeo abbiano coerenza giuridica. Va considerata cioè con maggiore determinazione la possibilità di rendere efficaci gli strumenti previsti dall'ocm ortofrutta per quanto concerne l'adozione di norme di autorego-

LA NOVITÀ BEN ACCOLTA DAGLI OPERATORI

Ok la «prima» autunnale di Macfrut

È soddisfatto Domenico Scarpellini per i risultati di questa 26ª edizione di Macfrut, la tradizionale rassegna cesenate dedicata alla filiera ortofrutticola che per la prima volta quest'anno si è svolta nel periodo autunnale.

«Abbiamo avuto circa 21.500 visitatori, dei quali circa 4.000 esteri, che rappresentano circa il 20%» sottolinea Scarpellini, che prosegue: «L'azione comune del nostro ufficio estero, dell'Ice, della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio di Cesena ha consentito la provenienza di operatori e delegazioni da 80 Paesi, rendendo possibili, fra l'altro, circa 300 incontri bilaterali. Inoltre la presenza di importanti buyer della grande distribuzione ha elevato il livello degli incontri commerciali con

soddisfazione degli espositori».

I numeri ufficiali della manifestazione parlano di 700 espositori su 30.000 m², con la partecipazione di tutti i segmenti della filiera ortofrutticola: dai costruttori di macchinari ai produttori, dalla catena del freddo al packaging, dai sementieri ai buyer della gdo.

E proprio la presenza espositiva della gdo è stata una delle novità principali dell'edizione di quest'anno, come hanno confermato gli stand di Coop Italia e Conad.

Di rilievo anche la partecipazione al Salone di una grande multinazionale come Chiquita, che a Cesena ha presentato e fatto degustare la propria «frutta da bere», ovvero frullati tal quali che incontrano sempre più il gusto del consumatore. N.C.



Nella foto i vincitori dell'«Oscar tecnologia e ambiente», il premio voluto da CesenaFiera in seno al Macfrut per segnalare aziende particolarmente innovative. Il riconoscimento è stato assegnato lo scorso 7 ottobre. Da sinistra Massimiliano Lazzerini di Miele spa che ha vinto il 2° premio; Mauro Pernici dell'azienda Sorma sponsor del premio; Angelo Benedetti di Unitec spa che si è aggiudicata il 1° premio. Seguono Paolo Lucchi, sindaco di Cesena, Enrico Turoni della Turoni srl, 3° classificato, Maurizio Ceci di Tiber Pack srl a cui è stato assegnato il 4° premio; Domenico Scarpellini, gran patron di Macfrut

lamentazione in materia di produzione e commercializzazione, attraverso sia le organizzazioni di produttori sia l'Organismo interprofessionale, le cui determinazioni debbono avere valenza giuridica effettiva ed essere equipollenti a provvedimenti legislativi con efficacia per tutti gli operatori (*erga omnes*).

Un elemento di preoccupazione in più sullo stato di salute del settore ortofrutticolo italiano è quello fornito da **Luigi Peviani**, presidente di Fruitimpresa, l'associazione nazionale delle imprese di import-export ortofrutticolo. Da gennaio a giugno 2009 infatti, per la prima volta, il saldo fra i volumi esportati e le quantità importate è stato negativo, con un deficit di oltre 238.000 t, quando nell'analogo periodo dell'anno precedente c'era stato un saldo positivo di quasi 204.000 t. È insomma il «sistema Italia» nel suo complesso in grande sofferenza e non solo il settore produttivo.

Le richieste dell'Areflh

Altro strumento ritenuto indispensabile per affrontare meglio le difficoltà commerciali odierne è quello individuato in un documento dall'Areflh, l'associazione che raggruppa 27 regioni ortofrutticole europee di Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Belgio, e cioè attivare la modifica dell'ocm per una gestione delle crisi più efficace.

Il documento approvato da Areflh e successivamente fatto proprio da organizzazioni della filiera italiana (tra cui Cia e Lega coop) oltre che spagnole e francesi, pur mantenendo lo 0,5% di aiuto per la gestione delle crisi alle singole organizzazioni di produttori, propone l'aumento della percentuale massima dei prodotti ritirabili dal 5 al 10%, l'adeguamento dei prezzi di ritiro dal mercato e la costituzione di una filiale transnazionale per concertare tra le organizzazioni dei produttori a livello europeo le situazioni di crisi di mercato.

Aggregarsi per sopravvivere

Il ministro delle politiche agricole, **Luca Zaia**, intervenuto nella giornata inaugurale della manifestazione in merito alla crisi di mercato ha ricordato che «ci sono 63.000 t di ortofrutta che non hanno compratori. Come intervento a breve termine, a sostegno del settore, daremo il via al ritiro dai mercati del surplus produttivo per distribuirlo ai chi ne ha più bisogno».

«Il settore ortofrutticolo – ha proseguito il ministro – attraversa una crisi profonda per risolvere la quale ci siamo attivati tempestivamente, già settimane fa. Allora abbiamo chiesto e ottenuto dalla Commissione europea un confronto sulle tematiche segnalate dall'Areflh e quel confronto si terrà proprio il 14 ottobre, in sede di Comitato di gestione ocm unica».

«È necessario – ha detto Zaia a chi lo fermava tra gli stand in fiera caldeggiando soluzioni alla crisi – che vi organizziate, che facciate squadra in modo da poter essere più forti e avere un potere contrattuale rilevante quando fissate il prezzo con la grande distribuzione».

«In ambito europeo – ha continuato il ministro – sto portando avanti la partita della compartecipazione sul prezzo finale. Ma l'Italia deve aggregare l'offerta e investire sull'interprofessione: in ordine sparso non si può più andare».

«Avete due strade da poter percorrere – ha precisato Zaia ai produttori – o chiudete, o vi unite».

Il ministro ha anche sottolineato di «non condividere l'ocm fatta, ma bisogna sfruttare al meglio le risorse a essa destinate, aumentando ad esempio la promozione. Bisogna lavorare ad accordi internazionali e, per esempio, assicurare che le nostre produzioni siano identificabili: su 10 prodotti sul mercato, solo uno è veramente italiano e questo non aiuta i consumatori a fare scelte oculate».

Nicola Castellani

PRESENTATA A MACFRUT

Importante intesa per l'uva da tavola

Da giovedì 8 ottobre oltre 25.000 q di uva da tavola pugliese e siciliana arriveranno sulle tavole degli italiani grazie a Coop.

È il frutto concreto di un protocollo d'intesa, sottoscritto dalle Regioni Puglia e Sicilia e il più importante marchio della grande distribuzione in Italia, ufficializzato il 7 ottobre scorso a Cesena nell'ambito di Macfrut.

Alla presentazione, oltre a Vincenzo Tassinari, presidente del consiglio di gestione di Coop Italia, anche Michele Cimino, assessore all'agricoltura della Regione Sicilia, e Dario Stefano, assessore all'agricoltura della Regione Puglia.



Vincenzo Tassinari (secondo da sinistra nella foto) di Coop Italia presenta a Macfrut il protocollo d'intesa sull'uva da tavola pugliese e siciliana

Alla base dell'intesa l'impegno di Coop a promuovere nella propria rete vendita (oltre 1.400 tra supermercati e ipermercati) l'uva da tavola delle due regioni al prezzo di 0,70 euro/kg confezionata in cassette da 2,5 kg. Agli agricoltori coinvolti nell'operazione (in totale 18 aziende fornitrici) è garantita una remunerazione di 0,50 euro/kg. Si tratta di un esempio concreto di filiera diretta, trasparente e di qualità che si propone di dare una boccata d'ossigeno a un comparto che vede diminuire da tempo i propri volumi di vendita.

Per Coop è la riproposizione su un prodotto di una strategia già annunciata che punta a valorizzare l'agricoltura italiana. Già a giugno scorso l'azienda era stata protagonista assieme ad altre insegne della grande distribuzione di un accordo analogo, questa volta con la Regione Emilia-Romagna, per la distribuzione di pesche e nettarine. ●